

K2 – Chogori



... Ottomilaseicentoundici metri di difficoltà. Rocce e ghiacci. Condizioni climatiche spesso proibitive che rendono ulteriormente complessa l'ascensione lungo i versanti della seconda vetta della Terra. Salita in cinquant'anni appena 198 volte, e pagata con un gran numero di vite. E' la montagna delle montagne, dal fascino aspro e un po' crudele. Come i fiumi ed i pianori desertici a valle, come il suo popolo balti ...

Chi sono

Michele Fait

Nato a Rovereto il 30.05.1965 e residente a Rovereto (TN) – Consulente Informatico

E-mail: MicheleFait@yahoo.it

Cell: +39 333 799 3795



Mi piace definirmi uno sciatore che ha deciso di esplorare in discesa le vie che normalmente gli alpinisti salgono. Il mio amore per la montagna nasce con le mie origini trentine, la mia passione per l'Himalaya con il primo viaggio fatto nel '98. Inizio come climber diventando in breve istruttore federale di arrampicata sportiva. Lo sci e l'alpinismo non mi interessano fino alla metà degli anni '90, quando infilo ramponi e attacchi per la prima volta. Da lì nasce una vera grande passione e già nel '98, quando è solo da pochi anni che ho letteralmente imparato a sciare, affronto con successo la discesa del canalone Neri sulla nord della Tosa nel gruppo del Brenta. Poi il mio curriculum si arricchisce di altre discese estreme, tutte sul filo dei 60° di pendenza, tra le quali: nord della Presanella, via Faustinelli alla Presanella, nord del Gran Pilastro, nord della Trafoi, nord Grande Cono di Ghiaccio (1° discesa), via Minningerode all'Ortles, nord Cime Nere, canale Vallencant al Cristallo, canale Innerkofler al Sassolungo, nord del Gran Paradiso. Conosco l'Himalaya nel 1998 ed in solitaria visito le valli del Kumbu dove tra l'altro salgo l'Island Peak 6180m, un viaggio intenso che mi arricchisce enormemente. Nel 2000 in Perù tento la discesa con gli sci da alcuni 6000 metri della Cordillera Blanca, dell'Artesonraju 6025m, dell'Alpamayo 5947m e del Tocclaraju 6032m quest'ultimo con successo. La prima esperienza ad 8000 metri arriva nel 2004 quando scendo con gli sci lo Shisa Pangma 8013m in Himalaya da quota 7800m. Nel 2005 sempre con gli sci sul Gasherbrum II 8035m in Karakorum da quota 7800m. Sono un appassionato di fotografia e documento tutte le mie imprese con diapositive, alcune mie foto sono apparse su riviste specializzate del settore e sul settimanale SportWeek.

Non sono un professionista della montagna, ma sono un appassionato; non cerco l'exploit tecnico ma il piacere di scoprire la natura e di scoprire me stesso; non voglio sfidare i giganti himalayani per conquistare un mondo che pochi osano affrontare ma voglio sfidare me stesso nei miei limiti fisici e psicologici. Sulle Ande, in Himalaya ed in Karakorum ho visto il mondo con uno sguardo diverso, ho capito che la vita può avere mille sfumature e mille interpretazioni. Sulle cime ho sentito una profonda attrazione per il vento, il ghiaccio ed il silenzio, ho sentito la stanchezza come mai l'avevo sentita prima, ho scoperto la mia forza di volontà che mi guidava in ogni gesto anche il più banale, ho capito che i miei limiti erano molto più lontani di quanto non credessi e li ho superati, sono cresciuto come alpinista ma soprattutto sono cresciuto come persona. Ho trovato la mia dimensione, la mia passione, il mio modo personale di elevarmi fisicamente e spiritualmente.

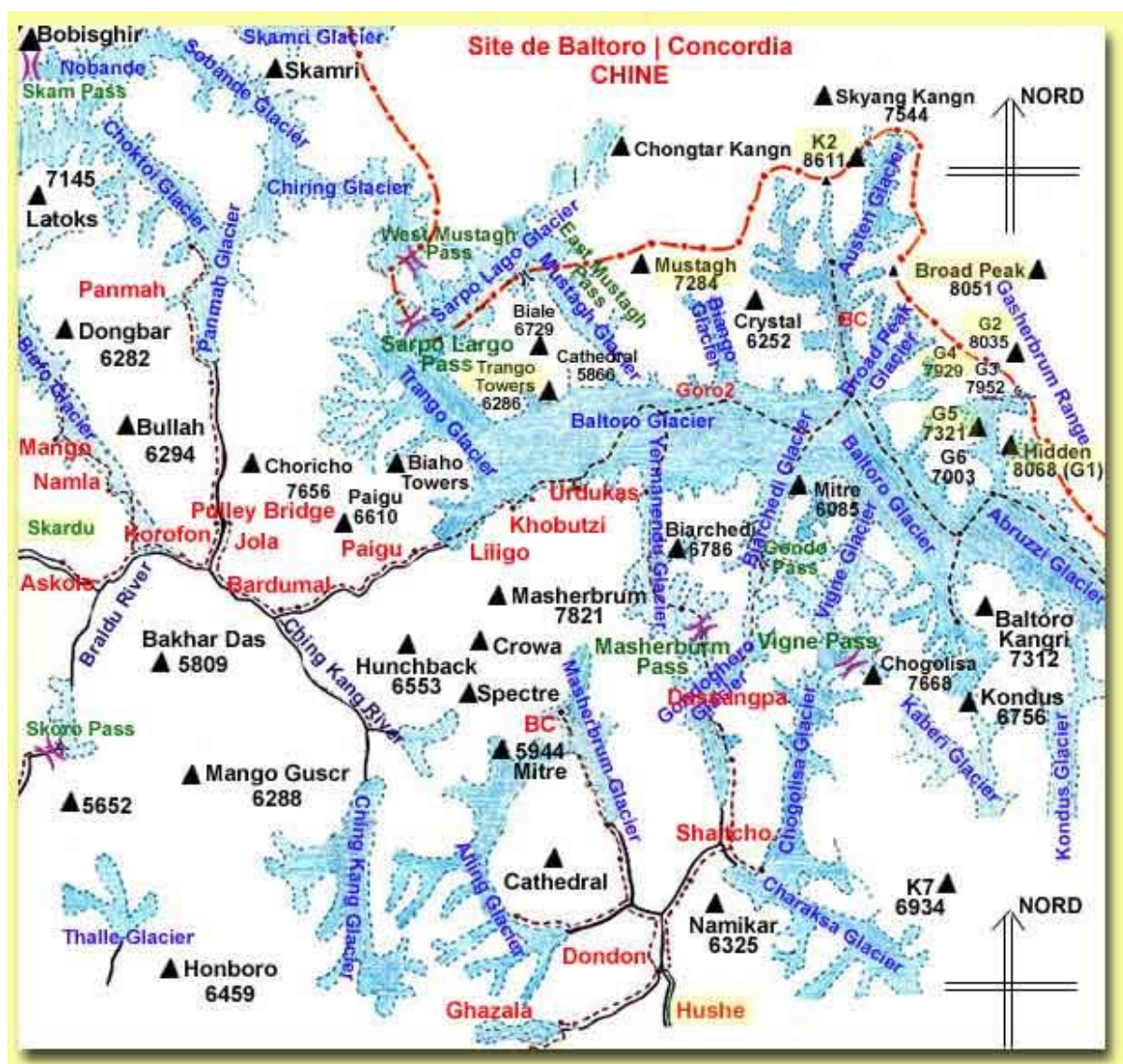
Non essendo attivo professionalmente nel mondo della montagna, spesso ho difficoltà a conciliare la mia passione con il lavoro che occupa la maggiore parte del mio tempo. Lavoro come consulente nel campo dell'informatica da svariati anni. Non è facile trovare il giusto equilibrio tra il lavoro, i viaggi e gli allenamenti per le ascensioni, ma è uno sforzo necessario ed una sfida che affronto volentieri in quanto trovo soddisfazione anche nella vita professionale e perché è grazie ai ricavi del mio lavoro che posso vivere la mia passione.

Il mio progetto

La prima ascensione ad 8000 metri è stata la conferma di una grande passione, la seconda è stata la conferma che anche in alta quota si possono scendere con gli sci vie tecnicamente molto impegnative ai limiti dello sciabile. Queste mi hanno dato lo spunto per progetti ancora più ambiziosi. Vorrei portare questa esperienza all'estremo e tentare quindi nell'estate del 2006 la discesa con gli sci dal K2, come sempre nel mio stile, senza aiuti esterni, senza ossigeno, senza portatori. Documenterò l'impresa con diapositive ed un filmato.

L'esperienza al K2 sarà una tappa importante nella mia crescita come alpinista e come persona. Dopo il K2 ci saranno altre avventure, nuovi viaggi, nuove ascensioni, nuovi limiti da raggiungere sempre con la stessa ambizione di superarli e soddisfare la mia curiosità. Continuerò a vivere tutte le mie avventure come le ho vissute fino ad ora, da solo o accompagnato solo da pochi compagni con cui condivido la stessa filosofia di ricerca e la stessa umiltà nell'affrontare la montagna.

Una sfida importante sul gigante himalayano che pochissimi hanno provato ma che nessuno ha portato a termine con gli sci. Una spedizione, un protagonista, un'avventura destinata a non passare inosservata.

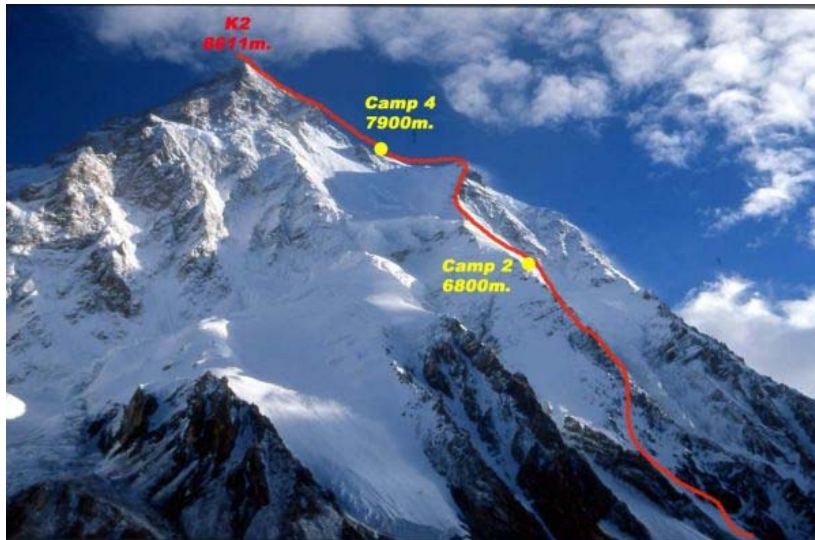


Il K2



Il Pakistan conta 5 dei 14 ottomila del pianeta. Il K2 si trova come ed il Broad Peak ed i due Gasherbrum, nella zona del Baltoro e si affaccia su un circolo glaciale di estrema bellezza, il Circolo Concordia.





K2 8611m - via Cesen

Il **K2** e' la montagna delle montagne. "La montagna terribile, repulsiva ed affascinante più di qualsiasi altra. E' il simbolo dell'inarrivabile per l'essere umano, una eterna tentazione.", come Kurt Diemberger la descrive. Da tutti i punti di vista, che sia il versante sud pakistano o la parete nord cinese, il K2 colpisce per la sua forma perfetta, un immenso, puro cristallo che sale verso il cielo. La storia del K2 parte più di cento anni fa, con il Colonnello **Francis Younghusband**, il primo europeo a varcare l' Old Muztagh Pass nel 1887. Egli rimase senza parola di fronte ad "un cono quasi perfetto, incredibilmente alto", come riportato nel suo diario. Dopo quella prima testimonianza, il K2 ha continuato a stregare generazioni di alpinisti: grandi spedizioni e piccoli teams hanno intrapreso la sfida della sua salita. Una montagna straordinaria per alpinisti esperti e determinati. La via che sale lungo lo sperone sudest fu tentata per la prima volta nel 1909 dalla spedizione italiana di Luigi Amedeo d'Aosta, Duca degli Abruzzi. Ma si dovette aspettare fino al 1954 perché un alpinista raggiungesse la vetta; due italiani, **Lino Lacedelli** e **Achille Compagnoni**, posero i loro scarponi sulla vetta il 31 luglio, dopo una lunga estenuante salita. Lo sperone **Abruzzi**, sebbene considerato la via normale del versante sud del K2, non e' una via facile. Diversi passaggi chiave segnano l'itinerario che inizia ai piedi dello sperone, a 5.300 metri; una prima parte di neve/misto, in alcune parti abbastanza ripida, conduce al campo 1. Da qui lunghi e ripidi pendii di misto portano al camino Hosue-Bill, un camino verticale di roccia che da accesso al pendio su cui si pone il campo 2. Dopo di questo, la Piramide Nera rappresenta un altro problema tecnico anche per l'alpinista esperto: rocce ripide e verticali che sboccano sulla Spalla a 7.900-8000 metri (campo 3). E qui, dove finalmente le difficoltà e la pendenza, seppur momentaneamente diminuiscono, gli alpinisti possono prendersi un po' di riposo, fisico e psicologico, fino a circa 8.300 metri. Cosa molto importante, poiché dopo la facile progressione lungo la Spalla, bisogna affrontare il momento più difficile di tutta la salita: **il Collo di Bottiglia**. Trecento metri di scalata molto ripida ed esposta ad altissima quota, conducono sulla vetta del K2. La discesa, niente affatto banale dopo un'ascensione di questo tipo, segue lo stesso percorso. Un'altra via abbastanza frequentata, specialmente negli ultimi anni, e' lo sperone sud-sudest, o via Cesen. Più diretta e quasi priva di pericoli oggettivi (eccetto per i primi pendii a rischio valanghe) la Cesen si riunisce all'Abruzzi all'altezza della Spalla. Vie estremamente difficili e mai, o quasi, ripetute sulla parete sud, sono la famosa Magic Line di Messner o la via Kukuczka. L'itinerario di avvicinamento, che parte da Askole, si snoda dapprima attraverso la grande valle deserta del fiume Braldu, quindi risale il **Ghiacciaio Baltoro** fino al campo base, dove si giunge dopo sei giorni di cammino. Il paesaggio e' stupefacente: Trango Tower, Cathedral Peak, Masherbrum, Uli Biaho, Muztagh Tower, Gasherbrum IV, Chogolisa, Broad Peak, circondano gli alpinisti durante il cammino, rendendo questa spedizione un'esperienza di vita indimenticabile.

Piano di comunicazione

Il piano di comunicazione definitivo verrà comunicato in seguito essendo ancora in via di definizione; questo dipenderà dalla natura degli sponsor partecipanti. Oltre alla TRENTINO spa ed agli sponsor tecnici (SKI TRAB, GARMONT, che stanno già pianificato tutta una serie di attività pre e post spedizione, che andranno a profitto di tutti gli sponsor: comunicati stampa, foto sui cataloghi, presenza a saloni importanti e manifestazioni), sto concretizzando un contatto con una grossa azienda di telecomunicazioni (H3G) al fine di dare una visibilità ancora maggiore all'evento tramite dirette e web.

Naturalmente il filmato della spedizione verrà presentato nelle svariate serate che seguiranno la spedizione, così come già fatto per quelle precedenti. Ci sono contatti anche per realizzare articoli sulla spedizione per pubblicarli su riviste nazionali quali ALP e MONTAGNARD, riviste con le quali ho già preso contatti in passato.